

Il teatro in quattro chiese In scena le attrici dell'Ipm

Parte domani il tour dello spettacolo "La scandalosa gratuità del perdono" L'esordio delle ragazze dell'Istituto penale minorile dirette da Mario Billi

PONTREMOLI

Il teatro è considerato dall'Istituto penale minorile di Pontremoli non solo un'azione ricreativa, ma mezzo di formazione che si svolge con il coinvolgimento del mondo dell'associazionismo e delle scuole operanti nel territorio che sta fuori. Una struttura unica in Italia e anche in Europa, inaugurata nel dicembre del 2010, nella vecchia sede del carcere giudiziario, dove sono ospitate esclusivamente ragazze in espiazione di pena per la formazione al reinserimento esterno. Sono stati già sei gli spettacoli prodotti dal regista Paolo Billi del Teatro del Pratello di Bologna, che ha diretto dal 2014 la sperimentazione con la collaborazione del Centro giovanile "Sismondo", del Comune di Pontremoli, delle scuole e di altre associazioni di volontariato. Dopo la pausa dell'anno scorso per il Covid riprende il progetto "Saran rose e fioriranno", un'occasione straordinaria per accendere un percorso di cambiamento nella piccola comunità dell'Istituto e per rinnovare il futuro consentendo di riflettere sulle condizioni che hanno causato errori da correggere con un cammino di speranza e reinserimento.

Lo spettacolo di quest'anno s'intitola "La scandalosa gratuità del perdono", sviluppando alcuni spunti della parabola del Figliuol Prodigo: quattro atti in altrettante chiese diverse. Prima tappa a San Geminiano poi cambio di palcoscenico a San Niccolò, Santa Cristina e Oratorio di Nostra Donna. Il primo appuntamento è per domani alle 20, ma lo sarà ripetuto tutte le sere sino a domenica, con seconda replica alle 21. «L'esordio teatrale



I promotori del progetto di reinserimento "Saran rose e fioriranno"

con le ragazze dell'Ipm - spiega il regista Mario Billi - apriva le porte dell'Istituto alla comunità di Pontremoli per uno spettacolo a stazioni, collocate in tanti luoghi all'interno della struttura».

«Dopo otto anni - aggiunge Billi - la comunità di Pontremoli, con le sue chiese, accoglie lo spettacolo frutto del lavoro collettivo delle ragazze dell'Ipm, dopo aver realizzato gli spettacoli precedenti al Teatro della Rosa, al Centro giovanile, al Tribunale. Credo di aver realizzato il mandato affidatomi, in cui mi era chiesto di fare teatro con le ragazze ospiti dell'istituto come esperienza formativa e artistica, e nello stesso tempo di costruire rapporti con la comunità pontremolese. Tutto questo è accaduto perché le direzioni, che si sono succedute all'Ipm, e le istituzioni locali lo hanno fortemen-

te sostenuto. Questa è la missione del teatro in cui credo». Nel corso della conferenza stampa di presentazione dello spettacolo sono intervenuti la nuova direttrice dell'Ipm Domenica Belrosso, l'onorevole Cosimo Ferri, don Pietro Pratolongo presidente del Circolo Anspi, Antonella Bonvicini presidente dell'associazione "Cio nel Cuore", Lidia Sagripanti, referente Progetti Italia ufficio otto per Mille, il neo sindaco Jacopo Ferri e il regista Mario Billi. Tutti riconoscono il valore del perdono e lo predicano, pochi lo praticano, perché è impegnativo, faticoso, implica mettersi in gioco sull'altalena del dubbio. Lavorare su questo tema non è stato semplice eppure sono emerse imprevedibili intuizioni, che hanno superato stereotipi e luoghi comuni. In ogni atto è presente una corale di voci femminili, costruite componendo le scritture delle ragazze dell'Ipm, degli studenti e dei cittadini che hanno partecipato ai laboratori di scrittura in piazza. Per info e prenotazioni: 333 1679211-cg.pontremoli@gmail.com.

Natalino Benacci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL REGISTA

«Un vero progetto di reinserimento che ha coinvolto tutta la comunità»

La scandalosa gratuità del perdono

By Laura Sestini

October 30, 2021

Categorie: Teatro, Cinema, Musica, Libri, Tv

Tag: Figliol prodigo, Istituto penale minorile di Pontremoli, Istituto Superiore Pacinotti-Belmesseri, Laboratorio di scrittura in piazza, Paolo Billi, perdono, Teatro del Pratello, Teatro-carcere



Il Teatro del Pratello con la regia di Paolo Billi va in scena con il nuovo lavoro teatrale collettivo delle ragazze dell'Istituto Penale per i Minorenni di Pontremoli

di Laura Sestini

Cos'è il perdono? Bisogna pentirsi per essere perdonati? Si può dimenticare? Il perdono a parole non esiste.

Sono queste alcune delle frasi composte da chi ha partecipato ai laboratori di scrittura e di riflessione su cosa significhi perdonare ed essere perdonati.

Il nuovo lavoro teatrale realizzato dal Teatro del Pratello con le ospiti dell'Istituto Penale per minorenni di Pontremoli, l'unico femminile della Penisola, è imperniato su una tematica per niente banale, che coinvolge *in primis* l'esistenza personale delle ragazze, alle prese con i loro 'errori' giovanili ed il rapporto con la famiglia – i padri, le madri, i fratelli – che non sempre è bucolico ed armonioso, fatto di comprensione e perdono. Una sfera etica e sentimentale con cui – entro le sbarre o da persone libere – tutti sono chiamati a confrontarsi prima o poi durante la vita.

Basato sulla libera interpretazione della parabola cristiana del '*Figliol prodigo*', la drammaturgia finale – a cui hanno partecipato anche gli studenti dell'Istituto Superiore Pacinotti-Belmesseri di Pontremoli attraverso un laboratorio di scrittura, ed altri testi composti nel corso del *Laboratorio di scrittura in piazza*, alla sua prima edizione, svoltosi l'8 e il 9 settembre in Piazza della Repubblica ed aperto a tutti i cittadini – si è dipanata in quattro differenti scene, per altrettante chiese della cittadina lunigiana arroccata sulle colline pre-appenniniche tosco-emiliane.

Il progetto teatrale entro il carcere di Pontremoli, del regista Paolo Billi, vide luce per la prima volta con lo spettacolo del 2014, attraverso cui si permise ai cittadini di varcare le mura dell'Istituto penale, dove questo fu allestito. Nell'edizione 2021 – con *La scandalosa gratuità del perdono* – si inaugura un nuovo percorso – prima tappa per riflettere e lavorare sulla giustizia riparativa, e sviluppare nuovi rapporti tra l'Istituto Penale e la comunità civile pontremolese.

Lo spunto per la tematica del perdono, cui si fa partecipe la collaborazione e l'ospitalità di Don Pietro Pratolongo e Padre Dario Ravera, parroci delle chiese coinvolte, induce ad uno scavo interiore, utile sia alle ragazze – che avranno dovuto confrontarsi con se stesse per tradurlo in testo scritto – ma altrettanto come spinta a mettersi in gioco per tutti coloro che ci hanno ruotato intorno o attinto indirettamente. '*Chi è senza peccato scagli la prima pietra*' – riporta anche una famosa frase tratta dal Vangelo secondo Giovanni.



Una scena dello spettacolo teatrale

Foto: Teatro del Pratello

Difatti, come rimandano alcune note di regia di Paolo Billi a sostegno dello spettacolo *“Sul perdono gli stereotipi sono diffusi, spesso frutto di superficialità o pigrizia di pensiero, ma lavorare su questo tema con le ragazze dell’Istituto Penale ha fatto emergere folgoranti e imprevedibili immagini”*. Per realizzare *‘La scandalosa gratuità del perdono’* l’argomento è stato affrontato da quattro diversi punti di vista, ovvero dai sentimenti del figlio che torna, del padre che perdona, del fratello maggiore che brucia di gelosia ed infine, da parte di due figure femminili, assenti nella parabola, incarnate dalla madre e dalla sorella minore. Quest’ultima, prima del suo ritorno conosceva il fratello ‘perduto’ solo dai racconti della famiglia, considerandolo però n coraggioso che non si era accontentato della piccola e agiata realtà che lo circondava, vagheggiando ella stessa di percorrere la medesima strada e non comprendendo perché egli abbia rinunciato alla libertà.

Nicky, Melani, ChicaLoca, Mymy, Nagem, Claire, Effi, Mereubu, Pamir, Nane, Nady, Lari, Mary, Vale, sono le ragazze che, in presenza o attraverso voci fuori campo, hanno contribuito allo spettacolo, che ha incluso anche la partecipazione di alcuni attori e cittadini pontremolesi: Lorenzo Borrelli, Alberto Santini, Delfina Reggiani, Edoardo Chiartelli, Franca Fenocchi, Eleonora Casetta.

Le quattro tappe itineranti de *‘La scandalosa gratuità del perdono’* nelle chiese di Pontremoli sono un breve viaggio dentro se stessi, la cui tematica induce a riflettere strada facendo, camminando in processione lungo le strette strade lastricate in pietra del paese, per raggiungere le scene teatrali. Gli spettatori, sempre compostamente in rigoroso silenzio, adatto alla ‘casa di Dio’, seguono le istruzioni del regista e degli operatori del Teatro del Pratello, per accomodarsi anch’essi dentro i perimetri

scenografici composti dalle pitture realizzate all'uopo – tutte di tonalità scure o tristi *come il peccato e la colpa* – ed entro la più ampia architettura ecclesiastica degli addobbi religiosi.

Un viaggio interiore intenso e coinvolgente – non obbligatoriamente da credenti, ma che lascia aperta per ognuno la strada più consona – che insieme alla fruizione della drammaturgia teatrale permette di conoscere in parallelo culturale i luoghi di culto della parte più antica di Pontremoli.

Il lavoro sul 'perdono' è un nuovo progetto pluriennale di teatro-carcere del Teatro del Pratello di Bologna, che da quasi due decenni si rivolge ai detenuti minorenni e adulti, tra Emilia Romagna e Toscana.

Il perdono si predica ma non si pratica. Il perdono è un atto gratuito.

La scandalosa gratuità del perdono è andato in scena dal 13 al 17 ottobre 2021 (ore 20 e 21)

come spettacolo itinerante nelle chiese di San Geminiano, San Niccolò, Santa Cristina e l'Oratorio Nostra Donna di Pontremoli (MS)

drammaturgia e regia: Paolo Billi

aiuto regia: Elvio Pereira De Assunção e le cure di Francesca Dirani.

laboratori di scrittura: Filippo Milani.

laboratorio per gli oggetti di scena: Ivana Parisi – Associazione Poltrona Rossa

laboratorio per le scenografie: Irene Ferrari

organizzazione sul territorio: Enrica Talamini

coordinamento del progetto: Amaranta Capelli.

Il progetto è realizzato grazie al sostegno dell'Istituto Penale per i Minorenni di Pontremoli, della Regione Toscana e del Comune di Pontremoli, con il sostegno dei Fondi Otto per Mille della Chiesa Valdese e di CIO nel cuore.

Sabato, 30 ottobre 2021 – n° 40/2021

In copertina: una scena dello spettacolo teatrale – Foto: Teatro del Pratello

- [CHI SIAMO](#)
- [CONTATTACI](#)
- [ARCHIVI](#)
- [Curriculum Vitae](#)

CrimeVictimPsicantropos



- [Criminologia »](#)
- [Eventi](#)
- [In primo piano](#)
- [Senza categoria](#)
- [Teatro](#)
- [Iscriviti al nostro feed](#)
- [Iscriviti via e-mail](#)
- [Video](#)
- [Vittimologia »](#)
- [Archivi](#)

categoria / Culturale, Famiglia e Minori, Magistratura minorile, Teatro, Vittimologia

La scandalosa gratuità del perdono,di Paolo Billi,visto da Maria Rosa Dominici

Inserito il 23 ottobre 2021 da Maria Rosa DOMINICI

La gratuità è già nell'essenza del termine" per -dono",ed è un dono quello che Paolo Billi ha fatto con questa parabola del Figliol prodigo,resa laica ma estremamente CRISTIANA ,anche qui il Padre si fa Figlio e il Figlio si fa Padre .Sin dai primi momenti l'essere di chi osserva si fa duplice,spettatore e interprete,laico e credente,gli atti teatrali,non lo sono piu',sono stazioni,come quelle della via Crucis o via dolorosa ed ,io,come credo anche altri, nel silenzio,della fredda notte pontremolese,nel silenzio delle nostre ombre radenti e frettolose per giungere a piedi all'altra chiesa,all'altra stazione ripercorrevamo nel corpo e nella mente la personale esperienza,perdono per procedere,pentimento per modificarsi e rinascere,quale nuova Resurrezione...

E nel cuore e nella mente e negli arti percorsi da brividi emotivi,pensavo ai tanti ragazzi e tante ragazze che attendono questa esperienza e rivelazione nei vari Istituti Penali Minorili,pensavo a loro che ho visto attori in vari lavori teatrali,a loro va tutta la mia riconoscenza,moltissimi anni fa,dopo uno spettacolo dentro il carcere minorile del Pratello e pensandomi come,allora,Giudice Onorario,scrissi"piu' teatro,meno carcere"per il grande potere di resilienza che questo aveva sui giovani detenuti.

La grande scelta di agire le azioni teatrali in 4 chiese d'epoca,bellissime e suggestive,aveva già creato in me una disponibilità emotiva visionaria,decidendo di lasciar fluire il sentire,piuttosto che il razionale,c'era la supremazia del linguaggio dei corpi e la suggestione del simbolico,laico e cristiano,in cerca di un possibile fondersi e confondersi come nella scelta dell'abigliamento informale e identico,il maschile e il femminile con una sorta di pigiama rosato,insieme al bianco della tovaglia del vassoio e del velame e al rosso della fiammella della candela accesa,rito del ritmo di apertura e chiusura della scena, non piu' il sipario,ma,... stupendo il rito nel rito.L'emozione intensa la comunicai la notte stessa a Paolo Billi,gli scrissi

“Meraviglioso, è talmente pieno di linguaggi, simboli, emozioni e sensazioni da sembrare un viaggio psichedelico, come se gli ambienti compenetrassero gli attori e viceversa. Una funzionalità che mi ha creato due visioni, una sacra e una blasfema, specie nell’ultima chiesa (in realtà solo ora che sto scrivendo mi rendo conto che era la terza stazione/chiesa), quasi fuori dalla dimensione. Sto vivendo una sincronicità sul piano della riflessione religiosa riguardo al perdono, di cui mi occupo ultimamente. Altro linguaggio non verbale, i quadri alle spalle degli attori, così come il rito del frantumare le stoviglie e l’accensione della candela, fuoco che arde e illumina, starei fino all’alba a parlarne”... questo l’entusiasmo immediato che permane, facendomi intuire sempre più livelli criptici fra il diurno e il nictomorfo, quasi un sentire, percepire, intuire, in continuo divenire

La prima Stazione, chiesa di San Geminiano-Pontremoli

Nella prima stazione della via Crucis, vi è la condanna di Gesù

Un figlio in piedi, su di uno sgabello, un padre seduto, una madre seduta una ragazza col vassoio desco, un martello, un piatto, un candelabro, la ragazza frantuma il piatto, la voce monotona del figlio che si racconta, il padre con il volto fra le mani, in un altare vi è già un Cristo inginocchiato, caduto sotto il peso della croce, come questo figliol prodigo che torna sotto il peso della colpa, messa dagli altri e nessuno solleva questa croce, anzi si spezza il piatto, alla fine del quasi dialogo col padre e il parlare della madre si accende la candela, ambivalente codice, spezzo e accendo, una fine e un nuovo inizio? la speranza? Già, la speranza di cui non conosciamo il volto, nel frammentato quadro, vediamo ginocchia, spalle, mani, vesti ricche, ma nessuno sguardo, una nuca del presunto figlio, nell’abbraccio del presunto padre. Uscendo dalla sacralità della chiesa per immergersi nella laicità del percorso, fra stadi buie, solitarie e silenziose, scorgo quasi nascosta dalla porta una madre nella grotta, quella Sacra, è la Madonna di Lourdes. Non ci sono stati applausi, l’intimità e il dolore manifesto, con il pudore che implicano, non lo permettono, il luogo, vincola... e intanto mi restano dentro parole, frasi, un alfabeto morse, punto, virgola, punto “voglio uscire nel mondo”, “mi sono liberato della mia morte e ora mi libero dal pensiero della tua morte”, “io ritrovo il mio ruolo di figlio... ora padre sei diventato prodigo”, una donna “lascia andare tutte le ansie e gli errori commessi”, ma il figlio resta solo, prostrato e coperto da un velo.

II° Stazione. Chiesa di San Nicolo’ -Pontremoli

Viene data la Croce a Gesù

Nella notte, sempre più buia e fredda, si procede sull’acciottolato nell’attesa, nella seconda chiesa, di una evoluzione o involuzione, gli abiti di scena, volutamente asessuati, pigiami che preludono al sonno della mente, della coscienza, dell’indifferenziato che si differenzia?

La ragazza col vassoio rompe una tazza col martello, una ragazza, corre, danza, imita il vento, mormora “il perdono esiste” il padre ha in mano un lungo ramo frondoso. Questa danza mi fa evocare quella di Salomè con il San Giovanni decapitato x compiacere... un mea culpa? un padre -albero, radice e origine? “perché mi lascia?”... anche nel padre, prende spazio il pensiero della colpa. In questa chiesa, un significativo crocefisso alle spalle della scena centrale, all’altare maggiore, rifletto... emblema del Padre che ha voluto il sacrificio del Figlio per il riscatto della colpa e quindi quel pentimento che arriva dopo la faticosa gratuità del perdono?! in effetti ci sono parole di un’accusa “tuo figlio è cambiato perché tu sei cambiato”!!!... “ed è questo riconoscerti Padre che ti permette di dare a tuo Figlio la possibilità di essere Figlio”... e come novello sipario, riappare la ragazza che rompe le stoviglie, ma ora accende la seconda candela, dal trauma alla luce, dal nictomorfo gelido al calore di una fiammella-luce che incalza dentro il comprensibile o l’incomprensibile emotivo che si agita dentro ognuno, nel timore di non capire e nella paura di identificarsi con antiche ombre, mai dissipate, del nostro passato, in ognuno c’è un figlio e un genitore.

III° Stazione. Chiesa di Santa Cristina.-Pontremoli

Gesù cade per la prima volta

La via Crucis, dolorosa per giungere alla terza stazione è lunga, attraversarsi un ponte, la notte buia, fredda, illuminata da una splendida luna, quasi indifferente, impassibile, quali e quanti fantasmi possono esserci compagni di strada nella memoria delle cadute sotto la croce della vita di ognuno di noi, siamo sicuri di essere spettatori, o anche noi siamo attori itineranti nell'atto scenico? Ogni atto, per me diventa preghiera, mi fa essere strumento. Questo entrare ed uscire dal Sacro al profano, mi turba, penso che anche tutti noi, insieme e anonimi sconosciuti, stiamo facendo un percorso, per rivisitare la colpa e/o per ottenere con fatica, conquistando consapevolezze sopite, il perdono? Quel perdono che chiedi x essere morto e/o per essere vivo? Tutto questo accade solo perchè riconosciamo il tempo e il valore del pentimento, mai immediato, non è un istinto, è una riflessione postuma, lenta, progressiva, metamorfica, così come lo è nel rapportarsi con l'altro, prima, spesso, sconosciuto, specie se manca la comunicazione, senza essa, non vi può essere la relazione. E' freddo nell'attesa di entrare nella terza stazione, qualcosa si sta sciogliendo, il precedente silenzio da spazio a chiacchiericci anonimi. Dopo aver attraversato il ponte, quasi incontro ad altro invisibile, dopo aver toccato il visibile del confronto umano, quasi carnale fra padre e figlio, siamo ancora nel pre-perdono e pre-pentimento, si entra, anche qui un crocefisso-figlio per espiare i peccati altrui, la musica è quasi un ritmo monocorde, c'è una sorta di tempo sospeso, la ragazza ha il martello in mano, non credo, non ricordo se rompe qualcosa... tutto è già stato punito, distrutto? questo strumento non serve più, non ci sono più chiodi per crocifiggere? Ora è il tempo del figlio maggiore, quello negato, messo in ombra, quasi non meritevole benchè osservante la legge del Padre, qui il maschio primogenito fatto donna "Padre tu non hai fatto altro che tenermi accanto a te, hai diviso l'eredità... e sono il maggiore". Qui il Padre non c'è, è integrato, fuso con il Figlio il quadro scenografia in cui si vede di spalle un uomo quel "Viandante davanti al mare di nebbia"... la stessa che annulla i confini, confonde i ruoli, di fronte al lato opposto, invece "Il volto di Padre" con una sorta di sole oscuro alle spalle... un padre ingiusto che ha perdonato subito, dove è la Giustizia? Lo stesso figlio prodigo sottolinea "non mi piacciono le feste, sono qui solo per rispetto di mio Padre... MI PIACE QUELL'ORDINE CHE MIO PADRE SEMBRA AVER SMARRITO".

"Se tu chiedi perdono, vivrai per sempre", già la promessa della vita eterna.

Il dialogo sul perdono fra sorella e fratello, sembra esprimere l'esigenza di una legge morale, la Verità rende Liberi... e viene accesa la candela sul vassoio privo di frantumi. Si esce e si attende fuori dall'ingresso principale della IV° stazione, ed accade un Segno che arriva da strade misteriche, l'inconscio che comunica, lei si avvicina, c'è empatia immediata, ci unisce una perdita comune che ha creato in entrambe un ponte con l'invisibile tramite il cuore pieno d'Amore, identità con esperienze speculari, come di fatto tutta questa esperienza è stata e sta x concludersi

IV° Stazione. Oratorio Nostra Donna

Gesu' incontra la Madre

IV°, Ultima stazione della via dolorosa, si entra da una portoncina secondaria, stretta, scendendo scalini consunti in una penombra, chinandosi per superare lo stretto passaggio da forche caudine e mi viene in mente l'attuale uso delle Pietre d'Inciampo, come le cadute di Gesu' nella Via Crucis. La chiesa, magnifica nella sua struttura di personalità, quasi rotonda come un ventre che contiene, come Nostra Donna, come Nostra Madre, ma anche giudicante come le immobili statue barocche, in alto, bianche, che sembrano guardare verso il basso, quel figlio che si rein-feta, feto pronto ad essere partorito a nuova vita o relegato nel mai nato? Lui striscia per terra, ruota sembra volersi liberare dai veli, mentre la sorella si risveglia decisa ad essere lei, ora, quella che abbandona il Padre e la Madre. LUI, FIGLIO, SEMPRE PIU' RISTRETTO IN VELI OMNIOTICI CHE NE IMPEDISCONO L'USCITA NEL PARTO, MENTRE SULLA DORMIENTE VI E' UN OCCHIO, SGUARDO VIVO SULLA TELA STATICA.

Sull'altare Maria Madre, nella scena, madre che si toglie il velame del tacere, la dinamica del dialogo fra i fratelli, scambio di accuse ed inviti, l'uno, appena tornato resta, l'altra se ne va delegando al fratello, l'abbraccio al padre. L'atto si chiude con il simbolo delle fratture impreziosite dall'oro, il KINTSUGI, riparazione, ricongiungere. L'AGIRE INVERTITO, LO SCAMBIO DELLE PARTI PERMETTONO AD ENTRAMBE L'ESPERIENZA DELLA LIBERTA' E DELLA GRATUITA' DEL PERDONO CHE HA

INGENERATO IL PENTIMENTO, QUELLO CHE TUTTI SENTONO, SENTIAMO IN UNO SCROSCIO LUNGO E DURATURO DI APPLAUSI LIBERATORI

Dopo la notte di Pontremoli e l'esperienza de "LA SCANDALOSA GRATUITA' DEL PERDONO", sono passati alcuni giorni ed è ancora così piena, in me, l'intensità del sentire, specie pensando alle ragazze dell'IPM, ai tanti giovani che ancora restano reclusi negli Istituti Penali Minorili, loro stessi figli e figlie di questa parabola ed anche soggetti preziosi, unici e irripetibili come ogni kintsugi... allora sento dentro me una musica, come quel canto liturgico

“O Signore fa di me uno strumento della tua Pace

dove c'è odio, fa che io porti l'Amore

dove c'è offesa, ch'io porti il Perdono

dove c'è discordia che io porti l'Unione

dove c'è dubbio ch'io porti la Fede

dove c'è errore ch'io porti la Verità

dove c'è disperazione ch'io porti la Speranza

dove c'è tristezza, ch'io porti la Gioia

dove ci sono le tenebre ch'io porti la Luce

In questo spettacolo ho incontrato e trovato tutto questo, grazie a tutti dell'averci, dell'avermi reso partecipe,

Maria Rosa Dominici

107

Mi piace Piace a 183 persone. Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici.

FB Comments

0 comments

Commenti: 0

Ordina per Meno recenti



Aggiungi un commento...

[Plug-in Commenti di Facebook](#)



About Maria Rosa DOMINICI

psicologa,psicoterapeuta vittimologa,membro dell'Accademia Teatina delle Scienze,della New York Academy ofSciences,dell'International Ass. of Juvenile and Family Court Magistrates,della Società Italiana di Vittimologia,della W.S.V.,dell'Ass.internazionale di Studi Medico Psico Religiosi.,docente di seminari di sessuologia, criminologia e vittimologia in università Italiane e straniere,esperta per progetti Daphne su tratta di minori e sfruttamento sessuale,creatrice del progetto Psicantropos,autrice di varie pubblicazioni,si occupa di minori e reati ad essi connessi da 40 anni.

Un Commento per “La scandalosa gratuità del perdono,di Paolo Billi,visto da Maria Rosa Dominici”



1. *Regina* ha detto:

[24 ottobre 2021 alle 14:20](#)

Il per-dono considero più un regalo a chi perdona che a chi viene perdonato. Perdonando qualcosa a qualcuno mi libero di una cosa brutta che mi è stata fatta nel passato. Perdonando mi faccio il regalo della libertà di quello che mi è stato fatto.

Purtroppo chi chiede per-dono a chi ha fatto una cosa brutta mi sembra spesso che lo chieda come autorizzazione di continuare e ripetere le stesse cose brutte.

Perdono sempre per liberarmi, ma non mi sento costretta di continuare a subire. Chi si rende conto e smette di farmi del male può restare, chi continua o di chi temo che possa continuare escludo dalla mia vita per proteggere me stessa.

Non vuol dire che non perdono e non vuol dire nemmeno che io non abbia compassione con chi mi ha fatto male perché le ferite e debolezze di questa persona che l’hanno portato di comportarsi così con me le vedo. Queste vecchie ferite però per cui non sono responsabile e che non posso curare non sono disposta di soffrire. Mi alzo e mi allontano quando ho la possibilità di farlo. Le mie forze mi servono per altro – non solo per me (nonostante che sia giusto di utilizzare il mio tempo di vita e la mia energia anche per me), ma per chi mi sento responsabile, chi amo e chi dipende da me.

[Rispondi](#)

Lascia un commento

Nome (required)

Mail (non sarà pubblicata) (required)

Sito Web

SEI QUA: [Home](#) → [2021](#) → [Ottobre](#) → Ecco lo spettacolo "La scandalosa gratuità del perdono"

Ecco lo spettacolo "La scandalosa gratuità del perdono"

11/10/2021 saran rose e fioriranno, La scandalosa gratuità del perdono, Istituto Penale Minorile, Paolo Billi, pontremoli

Dal 13 al 17 ottobre a Pontremoli



È arrivato all'ottava edizione il progetto "saran rose e fioriranno", iniziativa che vede le ragazze dell'Istituto Penale Minorile di Pontremoli realizzare uno spettacolo teatrale in collaborazione con associazioni e volontari del territorio. Una rappresentazione che, in questa edizione, sarà itinerante: si svolgerà infatti in quattro chiese di Pontremoli (ogni tappa ha la durata di 20 minuti) partenza dalla chiesa di San Geminiano, poi a seguire chiesa di San Nicolò, chiesa di Santa Cristina ed infine Oratorio di Nostra Donna. Lo spettacolo di quest'anno dal titolo "La scandalosa gratuità del perdono" (drammaturgia e regia di Paolo Billi) sviluppa alcune tematiche presenti nella parabola evangelica del Figliol prodigo, proponendo nuove prospettive, ispirandosi ad alcune reinterpretazioni di inizio

Novecento, in particolare alla riscrittura di A. Gide.

Il perdono può pervadere la vita del credente, del laico, dell'agnostico. Molto facile parlarne, difficile praticarlo. È il perdono che porta al pentimento, ovvero a una reale revisione e consapevolezza delle proprie condotte. Il perdono è un atto gratuito, per tale motivo è scandaloso e di una bellezza ineffabile.

Lavorare su questo tema con le ragazze dell'Istituto Penale ha fatto emergere folgoranti e imprevedibili immagini. Lo spettacolo, nelle sue quattro stazioni, affronta la storia da quattro diversi punti di vista: da parte del figlio che torna, da parte del padre, da parte del fratello maggiore e, infine, da parte di un femminile (assente nella parabola) incarnato dalla madre e dalla sorella minore.

Nella drammaturgia confluiscono scritture sul tema del perdono realizzate dagli studenti del I.S. Pacinotti-Belmesseri e delle ragazze dell'IPM in un laboratorio di scrittura e scritture composte nel corso del Laboratorio di scrittura in piazza, sperimentato per la prima volta quest'anno, che si è svolto l'8 e il 9 settembre in Piazza della Repubblica, in cui i cittadini di Pontremoli hanno accettato di mettersi in gioco componendo brevi scritture.

Lo spettacolo si terrà tutte le sere dal 13 al 17 ottobre con due rappresentazioni giornaliere (una alle 20 e una alle 21).

Per info e prenotazioni (obbligatoria): 3331679211- cg.pontremoli@gmail.com

Condividi [Twitter](#) [Facebook](#) [Google+](#) [LinkedIn](#) [Email](#) [Stampa](#)

Ti potrebbe interessare:



Capitale italiana della Cultura: dopo Parma nel 2022 tocca a Procida



Sono riprese le lezioni all'UniTre Pontremoli Lunigiana



La storia della pasta premiata al Bancarella



Gli uomini con vari riti da sempre si prendono cura dei defunti

AREA RISERVATA

Email

Password

Accedi

[Hai dimenticato la password?](#)

EDITORIALI

di g



Superare l'ostacolo della povertà



Dal voto dei ballottaggi una lezione per tutta la politica



Nessuna tolleranza per gli intolleranti

**ISCRIVITI OGGI
PER ACCEDERE
AI CONTENUTI
DEDICATI!**

GRATIS



PONTREMOLI

A Pontremoli in scena lo spettacolo itinerante "La scandalosa gratuità del perdono"



DI REDAZIONE · 8 OTTOBRE 2021



BRE 2021
ORE 20 E ORE 21

La scandalosa gratuità del perdono

liberamente ispirato alla parabola del Figliol prodigo

regia:
Assunção
Inesca Dirani
Dittura in Piazza
81 - Bellinsson (MC)

gli oggetti:
aria:
Petrona Rossi
le scenografie

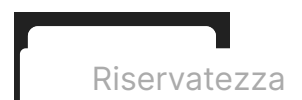
lo spettacolo conclude un lavoro collettivo con le ragazze dell'Istituto Penale Minorile di Pontremoli: Nicky, Melani, Chicaleca, Mymy, Nagem, Claire, ERI, Meroubu, Ramis, Nana, Nady, Lari, Mary, Vals

progetto:
E...

Il 13 ottobre alle ore 20 debutta LA SCANDALOSA GRATUITA' DEL PERDONO, uno spettacolo itinerante in quattro stazioni, con la drammaturgia e la regia di Paolo Billi, l'aiuto regia di Elvio Pereira De Assunção e le cure di Francesca Dirani. I laboratori di scrittura sono stati condotti da Filippo Milani.

Lo spettacolo conclude un lavoro collettivo con le ragazze dell'Istituto Penale Minorile di

14
Share



Eleonora Casetta.

LA SCANDALOSA GRATUITÀ DEL PERDONO è uno spettacolo itinerante in quattro stazioni: ogni stazione ha la durata di circa 20 minuti. Ciascuna replica sarà aperta a gruppi di 20 spettatori.

La drammaturgia sviluppa alcune tematiche presenti nella parabola del Figliol prodigo, proponendo nuove prospettive, ispirandosi ad alcune reinterpretazioni di inizio Novecento, in particolare alla riscrittura di A. Gide, premio Nobel per la Letteratura. Il perdono può pervadere la vita del credente, del laico, dell'agnostico. Molto facile parlarne, difficile praticarlo. LA SCANDALOSA GRATUITÀ DEL PERDONO offre una visione possibile: non esiste un perdono a parole e il perdono non è concesso perché c'è pentimento, o perché richiesto, o perché utile, o perché fa bene alla salute. E' il perdono che porta al pentimento, ovvero a una reale revisione e consapevolezza delle proprie condotte. Il perdono è un atto gratuito, per tale motivo è scandaloso e di una bellezza ineffabile. Lavorare su questo tema con le ragazze dell'Istituto Penale ha fatto emergere folgoranti e imprevedibili immagini.

LA SCANDALOSA GRATUITÀ DEL PERDONO, nelle sue quattro stazioni, affronta la storia da quattro diversi punti di vista: da parte del figlio che torna, da parte del padre, da parte del fratello maggiore e, infine, da parte di un femminile (assente nella parabola) incarnato dalla madre e dalla sorella minore.

Nella drammaturgia confluiscono scritture sul tema del perdono realizzate dagli studenti del I.S. Pacinotti-Belmesseri e delle ragazze dell'IPM in un laboratorio di scrittura e scritture composte nel corso del Laboratorio di scrittura in piazza, sperimentato per la prima volta quest'anno, che si è svolto l'8 e il 9 settembre in Piazza della Repubblica, in cui i cittadini di Pontremoli hanno accettato di mettersi in gioco componendo brevi scritture.

E' importante sottolineare che il primo spettacolo di Paolo Billi, realizzato con le ragazze dell'IPM nel 2014, apriva le porte dell'Istituto alla comunità di Pontremoli per uno spettacolo a stazioni, collocate in tanti luoghi dell'IPM. Dopo otto anni la comunità di Pontremoli, con le sue quattro chiese, accoglie lo spettacolo frutto del lavoro collettivo delle ragazze dell'IPM. Il pieno sostegno delle Istituzioni coinvolte ha permesso la realizzazione di questo importante percorso per sviluppare nuovi rapporti tra l'IPM e la comunità di Pontremoli. LA SCANDALOSA GRATUITÀ DEL PERDONO è la prima tappa di un futuro progetto sulla giustizia riparativa.

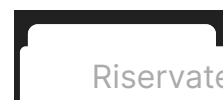
Gli oggetti di scena sono stati realizzati con il coinvolgimento delle ragazze dell'Istituto

14

Share



14



Riservatezza

L'organizzazione sul territorio è di Enrica Talamini, il coordinamento del progetto è di

Amaranta Capelli.

Il progetto è realizzato grazie al sostegno dell'Istituto Penale per i Minorenni di Pontremoli, della Regione Toscana e del Comune di Pontremoli, con il sostegno dei Fondi Otto per Mille della Chiesa Valdese e di CIO nel cuore.

Lo spettacolo è reso possibile dall'ospitalità e dalla collaborazione di Don Pietro Pratolongo e di Padre Dario Ravera, parroci delle chiese coinvolte.

Un ringraziamento va alla Direzione, al Comandante, al personale di Polizia Penitenziaria e agli operatori dell'Area Tecnica dell'Istituto Penale per i Minorenni.

Fondamentale infine la collaborazione dei gruppi scout Pontremoli I e II, che parteciperanno all'accompagnamento del pubblico durante lo spettacolo.

Per info e prenotazioni: 3331679211- cg.pontremoli@gmail.com

La prenotazione è obbligatoria. Il numero degli spettatori sarà limitato e l'evento si svolgerà nel rispetto delle procedure di sicurezza per la prevenzione del contagio da Covid-19.

Pontremoli

teatro

IPM

Commenti: 0

Ordina per **Meno recenti**



Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook

Lascia un commento

14
Share

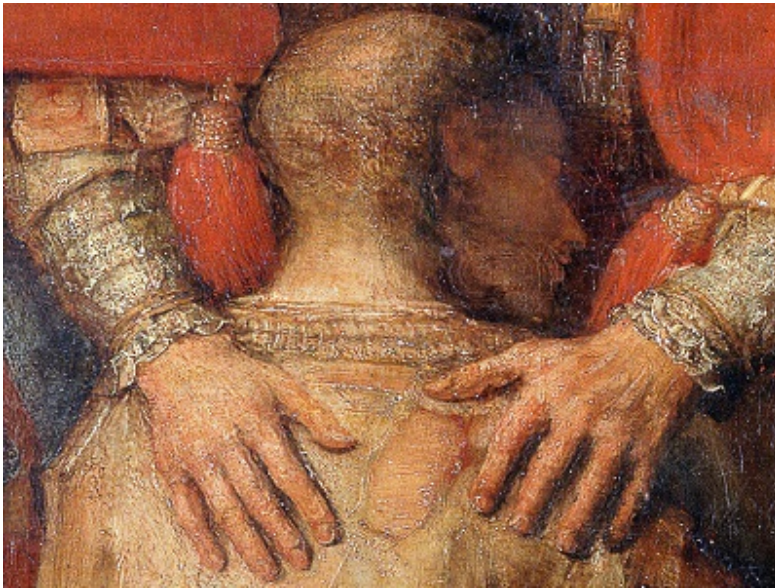


Riservatezza

Le ragazze dell'IPM di Pontremoli a teatro con uno spettacolo itinerante

11 Ottobre 2021

di **Catia Paluzzi**



Le detenute dell'**Istituto penale per i minorenni** in scena dal **13 al 17 ottobre** con lo spettacolo teatrale ***gratuità del perdono***.

Itinerante con la regia di **Paolo Billi** e con l'aiuto alla regia di **Elvio Pereira De Assunção** e le cure drammaturgiche di **Paolo Billi** è stato messo in scena in quattro tappe nelle **chiese di Pontremoli: San Geminiano, San Niccolò, Santa Caterina e Santa Donna**. Ispirato a una libera lettura della parabola del "Figliol prodigo", in particolare della riscrittura di **Paolo Billi**, lo spettacolo affronta il tema del perdono raccontato da un credente, da un laico e da un agnostico.

Lo spettacolo conclude un lavoro collettivo di scrittura avviato dal **Teatro del Pratello**, che ha visto la partecipazione di studenti del **I.S. Pacinotti-Belmesseri**, le ragazze dell'Istituto penale minorile di Pontremoli e di alcune detenute. **Paolo Billi** e le ragazze insieme a Paolo Billi hanno contribuito alla stesura del testo teatrale.

Gli **oggetti di scena** sono stati realizzati dalle ragazze dell'istituto, nell'ambito del laboratorio diretto da **Paolo Billi**.

AGGIORNATO ALLE 13:24 - 02 NOVEMBRE

IL TIRRENO

MASSA-CARRARA

NEWSLETTER LEGGI IL QUOTIDIANO SCOPRI DI PIÙ

Massa » Cronaca

In scena le ospiti dell'istituto penale di Pontremoli



Le ragazze della struttura protagoniste dello spettacolo in quattro atti all'interno delle chiese della cittadina

09 OTTOBRE 2021



Nasce dall'incontro del Teatro del Pratello del centro giovanile Mons. G.Sismondo di Pontremoli con le ospiti e la realtà dell'istituto penale minorile della città il progetto che vedrà come protagoniste le ragazze dell'istituto ma, in realtà, l'intera comunità di Pontremoli in uno spettacolo che è arte ma, soprattutto incontro.

L'iniziativa sostenuta dal Comune e dalla Regione, con il contributo di dei fondi dell'otto per mille della chiesa Valdese e dell'Associazione "Cio nel cuore" porta nelle chiese di Pontremoli - dal 13 al 17 ottobre (ogni giorno due repliche alle 20 e alle 21) lo spettacolo itinerante al quale hanno

lavorato a lungo le ragazze dell'istituto. "La scandalosa gratuità del perdono" si sviluppa in quattro atti: la drammaturgia e la regia sono affidate a Paolo Billi, affiancato dall'aiuto regista Elvio Pereira De Assunção e Francesca Dirani. I laboratori di scrittura sono stati condotti da Filippo Milani. Nicky, Melani, ChicaLoca, Mymy, Nagem, Claire, Effi, Mereubu, Pamir, Nane, Nady, Lari, Mary, Vale sono le giovani ospiti dell'istituto che insieme ad alcuni attori e cittadini pontremolesi - Lorenzo Borrelli, Alberto Santini, Delfina Reggiani, Edoardo Chiartelli, Franca Fenocchi, Eleonora Casetta - poteranno in scena lo spettacolo. Ogni stazione ha la durata di circa 20 minuti. Ciascuna replica sarà aperta a gruppi di 20 spettatori. Lavorare sul tema del perdono con le ragazze dell'istituto e ha fatto emergere folgoranti e imprevedibili immagini. Lo spettacolo è la prima tappa di un futuro progetto sulla giustizia riparativa. Da segnalare che gli oggetti di scena sono stati realizzati con il coinvolgimento delle ragazze dell'istituto nell'ambito del laboratorio diretto da Ivana Parisi dell'associazione Poltrona Rossa; le scenografie sono state decorate dalle ragazze con Irene Ferrari del Teatro del Pratello. Inoltre nella drammaturgia confluiscono scritture sul perdono realizzate da studenti del Pacinotti-Belmesseri e delle ragazze dell'istituto. © RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TIRRENO

Via alla terza dose di vaccino anti-Covid da lunedì le telefonate dei medici

il Tirreno

IL TIRRENO

Ercolano, video hot dall'ufficio servizi cimiteriali. Da Striscia la Notizia alla bufera sul Comune

il Tirreno

[ORA IN HOMEPAGE](#)
